

Novara, 11/11/2011

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Sapienza 13, 1-9
Salmo 19

Vangelo: Luca 17, 26-37

*Per vivere, secondo Gesù,
dobbiamo... (II parte)*



Malachia 3, 1-3: *Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate: l'Angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco, viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. Grazie, Signore Gesù!*



Iniziamo con il Segno della Vittoria,
il Segno, che Gesù ci ha indicato:

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutto quello che ci hai detto, questa sera. Ti ringraziamo per questo invito a guardare a te, per questo invito a far tacere tutte le varie voci del mondo, che gridano dentro di noi, a partire dalle nostre ferite, da tutto quello che costituisce il nostro mondo interiore, bello, importante, ma che, tante volte, vuole il primo posto.



Signore, questa sera, vogliamo ricompattarci e metterti al primo posto, quindi rialzare la testa, guardare a te e entrare in questo Segno della Croce, che ci hai indicato, e che è il Segno della Vittoria.

Signore, noi siamo vincenti, quando il nostro Amore è più forte di qualsiasi provocazione, di qualsiasi rifiuto, di qualsiasi azione malvagia, che tenta di spegnerlo, perché l'Amore è dentro di noi. Questa sera, Signore, noi vogliamo essere Amore. In questo Rito Penitenziale, che, tante volte, viene visto con atteggiamento doloristico, questa sera c'è

un "devi", un "bisogna far festa".

A un figlio, che torna a te, tu non dai penitenze, organizzzi una festa. Vogliamo entrare in questo clima di festa, già da adesso. Siamo noi, Signore, questo figlio, che ha bisogno del tuo Amore, del tuo abbraccio.

Bisogna far festa!

Signore Gesù, passa in mezzo a noi con questa acqua benedetta, perché ciascuno di noi si senta il figlio, al quale viene tolto il vestito lacero, il vestito del guardiano di porci e diventa il figlio eletto, il figlio con la veste candida, la veste battesimale, la veste della festa.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Grazie! Grazie! Grazie!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il momento presente

Il Vangelo di questa sera è una pagina difficile, dove si parla del momento presente. Ci sono due donne: una verrà presa e l'altra lasciata. Ci sono due uomini: uno verrà preso e l'altro lasciato. C'è il riferimento alla moglie di Lot. Il momento presente, questo, è quello che ci radica nell'Eternità, un momento presente, che ci fa riflettere sul tempo, che passa. Se noi viviamo il momento presente, i vari codici del tempo e dello spazio vengono annullati.

Azioni necessarie, per vivere bene, secondo Gesù (continuazione)

Riprendiamo l'Omelia della volta precedente, che sarà esaminata in altre due volte. Si tratta delle "Azioni necessarie, per vivere bene, secondo Gesù".

Gesù, nei Vangeli, per 16 volte dice: **È necessario**. La volta scorsa abbiamo esaminato i primi cinque "**Devi**" compreso un versetto dell'Antico Testamento. Oggi, rifletteremo su altri sei versetti.

È importante conoscere i versetti, che sono stati trascritti sulla scheda, perché, tante volte, vengono propinati dalla religione aspetti, che sembrano essenziali e, in realtà, non lo sono, perché Gesù non ne ha mai parlato.

Noi siamo Cristiani, discepoli del Cristo; per questo, il messaggio di Gesù deve essere al centro della nostra fede. Se noi diciamo di amare Gesù, dobbiamo chiederci quale Gesù amiamo, perché spesso ci sono contraffazioni.



Da prete, mi accorgo che la gente crede in alcune realtà e invita a farle, anche se Gesù non le ha mai fatte.

In **Giovanni 14, 12** Gesù ha detto: *Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.*

Se Gesù non parla di determinati argomenti, significa che non sono importanti per la nostra fede.

Se Gesù dice: **È necessario**, significa che se queste azioni non si fanno, si rischia la morte spirituale.

Dal punto di vista fisico, il corpo ha bisogno di mangiare, respirare... altrimenti non viviamo.

Dal punto di vista spirituale, abbiamo un orologio interno, che spesso non è attivato. La vita spirituale consiste



nell'imparare ad usare il navigatore spirituale, per dirigere la nostra vita verso le sorgenti della felicità.

È importante conoscere le azioni necessarie. Noi siamo un Gruppo di preghiera, un Gruppo, che dice "grazie": questi Gruppi sembrano inutili.

Il Vescovo di Como, Monsignor Diego Coletti, propone una rinascita delle Palestre dello Spirito, che sono appunto i Gruppi di preghiera, di lode.

Il primo punto della volta scorsa si riferiva appunto al ringraziamento e alla preghiera; **Sapienza 16, 28: Dobbiamo imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole, e a pregarti, quando si fa giorno.**

Esiste il campo spirituale, l'anima, dove ci sono tutte le possibilità che alcuni eventi accadano nella nostra vita. Queste possibilità dipendono dal nostro pensiero, dalle nostre parole. Se pensiamo in maniera negativa, accade quello che non vogliamo. L'aver invece un atteggiamento di gratitudine favorisce l'accadimento di realtà buone nella nostra vita. La lode, il ringraziamento non servono, per far contento Dio, ma sono a nostro vantaggio.



6. Luca 12, 12: *Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che **bisogna** dire.*

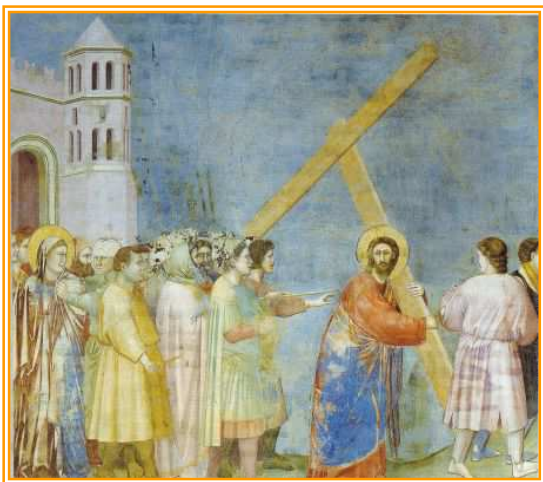
Gesù sta dicendo che, quando ci porteranno nelle sinagoghe o nei tribunali, non dobbiamo preparare prima la nostra difesa, perché, in quel momento, lo Spirito Santo ispirerà quello che è necessario dire.

Tutti noi, se vogliamo vivere la vita cristiana, una vita di fede, incorreremo in difficoltà, in giudizi, in conflitti. Il pericolo è che, dentro di noi, cerchiamo di preparare quello che dobbiamo rispondere agli altri. Così facendo, ci negativizziamo, perché la vita dipende da come pensiamo. Che cosa pensiamo durante il giorno? Che cosa pensiamo durante la notte? **Proverbi 4, 23:** *La vita dipende da come pensi. E ancora: Come uno ragiona, così diventa.*

Nel momento opportuno, lo Spirito ci suggerirà che cosa dire, non con la mente superficiale, ma con la mente profonda, con la mente di Dio, con il suo pensiero. Quando ci troviamo in un conflitto, per difenderci, non usiamo il cervello, ma l'intuito. Lo Spirito Santo insegnerà nel momento presente quello che dobbiamo dire. Questo porta alla fiducia, all'abbandono in Dio. Noi pensiamo a lodare, a benedire; se siamo in comunione con Dio, se siamo abbandonati in Dio, Dio ci darà le parole giuste, momento per momento.

Il prepararci prima ci dà sicurezza, ma noi non siamo chiamati alla sicurezza, ma all'abbandono in Dio. Una delle azioni necessarie è imparare a vivere di intuito, di Spirito Santo. Bisogna lasciarci guidare dallo Spirito Santo, anche nel parlare. A volte, in Confessionale sento di dover dire una parola, che apparentemente non ha logica con quanto si sta discutendo, ma le persone sanno a che cosa si riferisce, perché lo Spirito Santo dà suggerimenti.

7. Luca 13, 33: *Però è **necessario** che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.*



Erode comincia a vedere che Gesù è un pericolo. Erode ha fatto ammazzare Giovanni Battista e la gente segue Gesù; quando c'è movimento di folla, chi detiene un potere ha sempre paura. Erode comincia a pensare come eliminare Gesù. I farisei avvisano Gesù di partire, perché Erode lo vuole uccidere e Gesù risponde di andare a dire a “*quella volpe*”, espressione offensiva, che continuerà a guarire e scacciare i demoni, però **è necessario...**

Questo significa che molti cercheranno di impedirci il cammino; c'è un nemico, un regista che è più in alto, il quale cercherà sempre di bloccarci: è necessario fare il cammino. Le difficoltà diventano un gradino, che ci permette di innalzarci, non dobbiamo mai fermarci. Quando operiamo, un 15% ci approva, un 15% ci disapprova, un 70% rimane vago, dondola, come le bandiere.

Mi meraviglio, quando sento dire: - Voce di popolo, voce di Dio!- Se pensiamo che il popolo ha gridato: - *Barabba!*- anziché volere la liberazione di Gesù, ci rendiamo conto che alcuni detti del mondo diventano anche detti della religione e modello della nostra vita. Magari non conosciamo il Vangelo, ma diamo credito a questi detti, che ci chiudono.

8. Luca 15, 32: *Ma **bisognava** far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.*

È necessario fare festa. Il fratello maggiore della parabola non voleva partecipare alla festa. Quello che Gesù vuole dirci è che è necessario fare festa. Noi siamo per la festa, per la comunione, poi è subentrata la perversione della religione, dove Gesù è diventato sinonimo di dolore, accettazione di volontà perverse, di malattie o altro. In tutte le Chiese, infatti, mettiamo un Gesù crocifisso. Gesù non è appeso alla Croce, ma è risorto, è vivo. Non possiamo fermarci a metà del racconto.



I Vangeli terminano con la Resurrezione di Gesù. Gesù ha vinto. La Croce è il segno di un Amore, che non si è fermato davanti a niente. Dove c'era Gesù, c'era festa.

Gesù partecipa a tre funerali:

- * nel primo si reca nella casa di Giairo, dove c'era la figliuola morta, e ordina di uscire a tutti coloro che piangono. Gesù quindi resuscita la bambina.

- * Gesù passeggia con i suoi discepoli e incrocia il corteo funebre del figlio della vedova di Naim. Lo resuscita e lo restituisce a sua madre, che era stata la causa di quella morte, per le troppe aspettative sul ragazzo.

- * In occasione della morte di Lazzaro, dove, in verità, anche Gesù piange, c'è la resurrezione

del morto. Bisogna far festa!

Nel versetto letto si parla della Riconciliazione. Il Padre misericordioso accoglie il figlio, senza assegnargli alcuna penitenza.

Nei Vangeli, l'unico, che ha pagato la penitenza, è stato Giuda, il quale ha riportato i 30 denari e si è impiccato.

Quando si torna a riconciliarsi con il Padre, non ci sono penitenze; c'è la festa. Questo ci dice il Vangelo, al quale dobbiamo attenerci.



9. Giovanni 4, 4: Doveva passare per la Samaria.

C'è il discorso di Gesù con la Samaritana.

La Palestina era divisa in tre Distretti:

- * **Giudea**, a Sud, dove c'era la capitale Gerusalemme con il tempio;

- * **Samaria**, nella parte centrale;

- * **Galilea**, al Nord.

In Samaria c'era una scissione, perché, quando sono stati deportati, gli Ebrei si sono sposati con donne straniere. Quando il re Ciro consente loro di tornare, i preti ordinano agli Ebrei di lasciare le donne nella loro terra, perché straniere e pagane. (Libri di Esdra e Neemia).

Come si fa a dire a una persona sposata da diversi anni e con figli di lasciarli fuori dalla Palestina?

Molti si sono rifiutati di ubbidire a questo ordine e hanno voluto tornare con le proprie mogli e i propri figli.

Queste persone sono state dichiarate fuori dalla legge, fuori dalla comunione con Dio. La Samaria era così scissa.

Lo storico Giuseppe Flavio racconta i dispetti che si facevano in Nome di Dio; per di più i due gruppi non si parlavano fra loro.



Quando gli apostoli vedono che Gesù parla con una donna Samaritana, si meravigliano.

Gesù **doveva** passare di lì, doveva recuperare la Samaria. Gesù non poteva arrivare a Gerusalemme, concludere il suo cammino, senza aver recuperato la donna infedele, la parte scissa.

Anche noi stiamo facendo un cammino verso Gerusalemme, un cammino verso la Patria, anche noi stiamo tornando verso la Casa. Siamo partiti un giorno dalla Casa del

Padre, stiamo facendo un cammino e ritorneremo di nuovo nella nostra Gerusalemme Celeste. Non possiamo lasciare casi incompleti, che significa recupero delle persone.

Tante volte sentiamo dire: - Sì, l'ho perdonato, ma non gli voglio più parlare.- Dopo questo atteggiamento, ci vengono mal di testa, gastrite,... perché somatizziamo tante malattie, senza accorgerci che abbiamo conti in sospeso. Avere conti in sospeso è naturale, ma poi bisogna recuperare le persone, inquadrarle di nuovo nella nostra vita.

San Paolo aveva un carattere forte; durante il primo viaggio missionario ha portato con sé



Marco, che era giovane. A metà del viaggio, Marco ha voluto tornare a casa e Paolo ha legato al dito questo fatto, tanto che nel secondo viaggio non l'ha più voluto.

Paolo dal Carcere Mamertino scrive una lettera a Timoteo (**1 Timoteo 4, 11-13**), pregandolo di portargli il **mantello**, segno dell'amicizia. Richiede anche le **pergamene**, anche se ormai non ci vede quasi più, però vuole leggere la Bibbia.

Inoltre chiede di portare **Marco**, *perché mi sarà utile nel ministero*. Paolo sapeva che non avrebbe più potuto uscire dal Carcere, se non per morire, ma scrive questa lettera, per perdonare Marco. Non solo lo perdona, ma lo riabilita. Questo significa “**Doveva** passare per la Samaria.” Significa perdonare le persone, riabilitarle e recuperarle. Non lasciamo questi vuoti nella nostra vita. Cerchiamo di vedere quali sono i conti in sospeso, per un recupero.

10. Luca 18, 1: *Disse loro una parabola sulla **necessità** di pregare sempre, senza stancarsi.*



Pregare sempre, senza stancarsi è una necessità. Il versetto apre la parabola della “Vedova importuna”, che ha insistito presso il giudice, perché le facesse giustizia contro il suo avversario.

In Chiesa si organizzano tante attività, che potrebbero essere eseguite da tutti, ma solo noi possiamo pregare. Spesso sentiamo dire che lavorare è come pregare. Come si fa a

pregare sempre? Non bisogna recitare preghiere sempre, ma dovremmo avere un atteggiamento di comunione con il Signore, sempre. Pregare sempre significa avere questo atteggiamento di comunione con Dio in ogni momento. Gli atteggiamenti, che io conosco, sono il grazie, la gratitudine, quell’atteggiamento che ci collega con il Dio Creatore; l’altro atteggiamento è quello della lode e della benedizione da tenere per tutta la giornata e la notte. Un altro atteggiamento è la custodia del cuore, il silenzio, il raccoglimento. Possiamo stare in mezzo alle occupazioni della vita, ma nel nostro cuore c’è quella Cappella, quell’Altare, dove incessantemente siamo in comunione con quella voce di silenzio di Dio. Naturalmente dobbiamo esercitarci in queste pratiche. Comunque pregare è necessario sempre.

Anche alla preghiera di domanda va assegnata la giusta attenzione. Alcune preghiere vengono esaudite subito, altre hanno tempi molto lunghi.

Sant’Agostino dice che non dobbiamo convincere Dio, ma dobbiamo convincere noi stessi di quello che vogliamo. Il Signore ci fa capire, con il tempo, che alcune volte quello che chiediamo non è per noi.

Romani 8, 32: *Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?*

11. Luca 19, 5: *Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e disse: - Zaccheo, scendi subito, perché oggi **devo** fermarmi a casa tua.-*

Zaccheo era basso di statura. Nei Vangeli i ricchi sono bassi di statura, perché non sono cresciuti.

Noi cresciamo, quando condividiamo quello che abbiamo e quello che siamo.



Zaccheo vuole vedere Gesù e sale su un sicomoro. Intorno a Gesù c'erano tante persone, ma Gesù volge il suo sguardo su Zaccheo e lo invita a scendere perché oggi **devo** fermarmi a casa tua.

“Scendi” significa scendere dai piedistalli, perché chi ci ama lo deve fare per quello che siamo, al punto dove siamo arrivati, non per quello che vorremmo essere o apparire; in tal caso si amerebbe un'immagine di noi, non quello che realmente siamo. Scendiamo dai nostri piedistalli e mostriamoci nella nostra sensibilità, nella nostra verità.

Perché Gesù **deve** fermarsi da Zaccheo?

Zaccheo è il capo dei peccatori, degli scomunicati, perché collabora con Roma.

Se accidentalmente un pubblicano entrava in una casa, si dovevano lavare le pareti con acqua calda, con le difficoltà che questo comportava, a quel tempo.

Gesù entra nella casa di Zaccheo, il capo dei pubblicani.



Devo, è necessario: siamo obbligati ad andare a cercare le pecorelle perdute della casa di Israele, lì, dove sono.

Il Vescovo, Monsignor Renato Corti, al ritiro dei preti, ha raccomandato di non accontentarci di coloro che frequentano sempre la Chiesa, ma di andare a cercare i lontani.

Proprio per questo ho accettato di celebrare l'Eucaristia al Centro Olistico di Busto Arsizio, perché *per me il vivere è Cristo. Filippesi 1, 21.*

In ogni circostanza della nostra vita, dovremmo essere capaci di annunciare il Vangelo e di andare a recuperare le persone.

Padre Tardiff, in un paese dell'America Latina, ha celebrato una Messa di guarigione e ha dato una parola di conoscenza relativa alla guarigione di una donna da un tumore all'utero. Tutti hanno pensato alla moglie del Presidente dell'Azione Cattolica, affetta da questo male, che purtroppo è morta.

La parola di conoscenza era per la prostituta del villaggio con questo tipo di tumore, la quale è andata a testimoniare la sua guarigione.

È necessario entrare nella casa dei peccatori! **Amen!**





Ezechiele 23, 32-33: *Berrai alla stessa coppa di tua sorella, una coppa larga e profonda. Ti derideranno e faranno beffe di te. La coppa è piena fino all'orlo, piena di paure e devastazione e ti ubriacherai di dolore. Tua sorella Samaria l'ha già vuotata.*



Romani 2, 9-10: *Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; gloria, invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità.*



Abdia 1, 6-11: *Come è stato perquisito Esaù, come sono stati scovati i suoi nascondigli! Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c'è senno! Forse in quel giorno, dice il Signore, non disperderò i saggi da Edom e l'intelligenza dal monte di Esaù? Saranno fiaccati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù. Per la carneficina e la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre. Poiché tu eri presente quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e gettavano le sorti su Gerusalemme, anzi ti sei comportato come uno di loro.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi tre passi. Nel primo ci parli di Samaria, questa coppa di dolore bevuta da Samaria e anche da noi. Ci hai parlato del fratello Giacobbe, che non abbiamo aiutato. Nella lettera ai Romani ci ricordi che tutto torna. Ti ringraziamo, Signore per questo invito alla consapevolezza che il male che possiamo aver compiuto o faremo è la stessa coppa di dolore, che poi beviamo anche noi.

Vogliamo lasciar andare il tutto e in questa comunione con te, in questa Eucaristia affidare e affidarci alla tua misericordia.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di guarigione. È il momento in cui tu, Gesù vivo, che *sei lo stesso ieri, oggi e sempre*, passi in mezzo al tuo popolo, per guarirlo.

La prima cosa che ti chiediamo è la guarigione fisica dei nostri mali, anche se sappiamo che la malattia fisica è l'ultimo stadio, perché la malattia comincia nell'anima, in questo mondo interiore, dove l'equilibrio sfuma e passa nel corpo il disequilibrio.

Benedetto sei tu, Signore, per i medici, che guariscono i sintomi, ma non la ferita. Se non si guarisce la ferita, il male ritorna sotto altra forma e colpisce un altro organo. Continuiamo ad assumere medicinali. Noi ti chiediamo, Signore, di cominciare a guarire i sintomi, ma, nello stesso tempo, portaci lì, dove c'è la nostra ferita. Dove c'è il disequilibrio riporta la calma, la pace, la guarigione interiore, per poter poi essere persone libere da ogni male, libere nel tuo Nome.

Ti ringraziamo, Signore, perché fra questi "**devi**", bisogna lasciarci guidare dallo Spirito nelle varie situazioni della vita. Lo Spirito Santo ci insegnerà quello che dobbiamo dire al momento; qui c'è bisogno di fiducia.

Abbiamo bisogno di guarire dalle nostre paure, per lasciarci guidare nella situazione del momento. Abbiamo bisogno di guarire da questa situazione, abbiamo bisogno di guarire dalle nostre paure, che ci portano ad innalzarci sui piedistalli, dove ci presentiamo diversi da quello che siamo. Guariscici dalle nostre paure. Questa sera, vogliamo lasciar cadere questi vestiti laceri, questi vestiti finti ed essere noi stessi.

Ti benediciamo, Signore, per questi "**devi, bisogna fare festa**". Vogliamo lasciar cadere i nostri piagnistei, la mentalità da bambino.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a far festa, ad andare oltre. A te la lode e la gloria. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Passa e donaci quella guarigione, della quale abbiamo bisogno, affinché ciascuno di noi sia persona libera nel tuo Nome. Passa, Signore Gesù, e nel tuo Nome si compiano, questa sera, prodigi, miracoli, guarigioni.

Grazie, Signore Gesù!





Deuteronomio 10, 11: *Dio mi ordinò: - Alzati e mettiti in cammino alla testa del tuo popolo. Entrino nel paese che giuravi ai loro padri di dar loro e ne prendano possesso.*

Grazie, Signore Gesù!

Noi abbiamo Gesù, ma oggi è 11/11/11: è l'inizio di un cammino nuovo. Fra le varie interpretazioni, si pensa che 1/1/1/1/1/1 sia la fine di un vecchio sistema e l'inizio di uno nuovo.

Questo passo si inserisce in questo 1/1/1/1/1/1. *Alzati e risorgi!* Chi risorge è una nuova vita, che si mette in cammino. Signore, mi piace credere che il sistema vecchio è passato. Oggi, voglio credere che per me inizia un cammino nuovo. Chi risorge, necessariamente, deve fare una vita nuova.

Questa sera, vogliamo risorgere.

Ho scelto di far ripetere il Canto

SALVAMI!

perché, ascoltandolo, ho sentito due passaggi che ho fatto miei:

Afferro la tua mano, Signore.

Se guardo nei tuoi occhi.



Io voglio intraprendere questo nuovo cammino, afferrandoti per mano; non voglio camminare da solo. Con la mano nella tua Mano voglio guardarti negli occhi, che sono lo specchio dell'anima e lì il tempo si perde, perché l'Amore è per sempre.

Signore, vogliamo guardare nei tuoi occhi, che sono quelli del fratello o della sorella, che abbiamo accanto. Vogliamo fare questo canto, Signore Gesù, tenendoci per mano.



Giovanni 20, 30-31: *Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo Nome.*

Grazie, Signore Gesù!



Efesini 3, 17: *A Lui chiedo che siate saldamente radicati e stabilmente fondati nell'Amore.*

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Ci avviamo al termine di questa Eucaristia di guarigione e intercessione, dove ti chiediamo guarigione fisica, psichica, spirituale e grazie particolari per noi e per le tante persone collegate con noi, questa sera. Ti benediciamo, Signore, per tutto quello che farai. Vogliamo riprendere una Parola dell'Omelia, una azione necessaria:

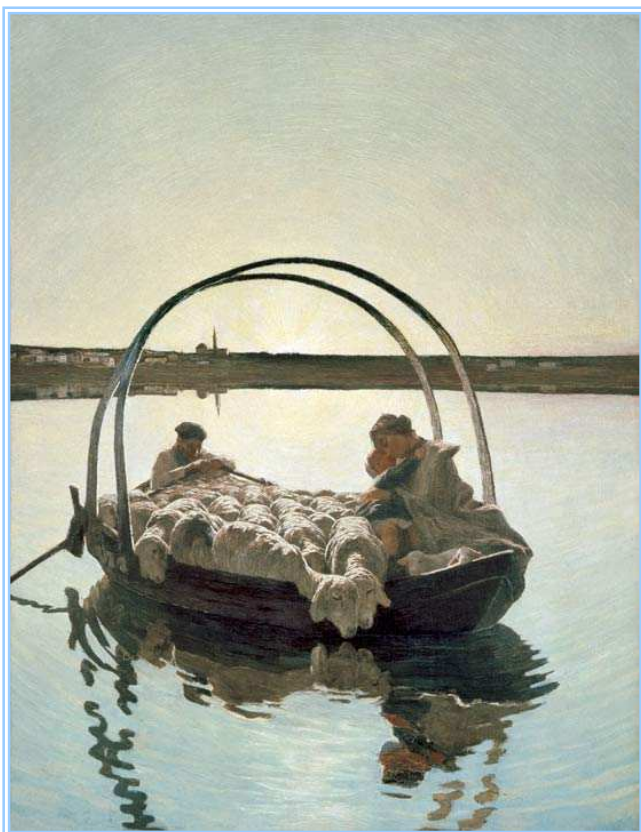
Bisogna far festa!

Signore, è difficile far festa per le malattie e i problemi, che ci schiacciano. Per la fedeltà alla tua Parola, Signore, ti chiediamo che quelle malattie, quei problemi, quei desideri irrealizzati, che ci impediscono di fare festa, siano inchiodati ai piedi della Croce, perché sia tu a disporne, secondo la tua volontà, ma, nello stesso tempo, vogliamo ordinare alla montagna di spostarsi e gettarsi nel mare, nel Nome di Gesù.

Vogliamo traghettare questa preghiera con un Canto in lingue, che sono i gemiti inesprimibili, perché non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. A volte, la montagna è importante, perché fa parte del puzzle della nostra vita; dobbiamo soltanto sistemarla nel panorama della nostra vita. A volte, il problema è una benedizione da inquadrare nella nostra vita. Lo Spirito geme, sa che cosa domandare.

Signore Gesù, metti in ordine questi tasselli, perché la nostra vita possa essere un Progetto meraviglioso, un Progetto di felicità.

Il Signore ci invita ad aprire la Scrittura per avere un passo personalizzato.



Vogliamo concludere questa Eucaristia con il Canto dell'**Ave Maria** e affidarci a questa Madre.

Ave Maria di Segantini

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

